



# Kerigma

“Guai a me se non annunciassi il vangelo” (I Cor, 9,16)

A cura di Paolo Pogliani

Anno I numero 6

## Di fronte alla corruzione, la Chiesa prega



È seduto alla sua scrivania, quando riceve due cose assieme: una notizia-bomba e un documento che la accerta per vera; e poi, l'emissario è un alto, anzi altissimo prelato, “insospettabile per il ruolo istituzionale nella Chiesa”. Per questo il direttore del “Giornale” Vittorio Feltri non ha dubbi e la pubblica, diffamando indelebilmente il direttore dell’“Avvenire” Dino Boffo, che rassegna le dimissioni. Quattro mesi dopo, in una risposta ai lettori del “Giornale”, Feltri riconosce che il documento era falso e allora si scusa. Feltri si era inventato tutto? Il prelato non esiste? Polemiche crescenti, commenti sulla stampa internazionale, Chiesa silenziosa. Si attende il 22 febbraio, quando Feltri comparirà davanti all’Ordine dei giornalisti.

Ma il vaso di Pandora è aperto, il vento della maldicenza soffia forte e ha per noi l’amarissima forza della realtà. Il caso interessa perché conferma che nella Chiesa esistono (o possono esistere) feroci lotte intestine, diffamazioni, delazioni e calunnie che distruggono vite e reputazioni. Altro che “fumo di Satana”, qui è Belzebù in persona che ha trovato spazi per accomodarsi a suo piacere. E su questi fatti tragicamente certi gli anticattolici si accaniscono con violenza e i pesi massimi della laicità progressista reclamano una giustizia che è vendetta travestita. E così il dubbio di fede nella Chiesa assale sia il debole sia il giustiziere, che getta a terra le armi della fede e trova comodo sottrarsi all’obbedienza per accodarsi alla corrente urlante che fa giustizia di Gesù.

Non ascoltiamo la parola malevola dei sapienti di questo mondo, che puntano il dito e inchiodano il peccato degli altri. Non è ipocrisia dire che la Chiesa è fatta di uomini (Benedetto XVI: “la Chiesa è santa ma è fatta di peccatori”) e che quindi contiene anche delitti e passioni, paure e vendette. Gesù facendosi carne ha accettato di essere vituperato anche in questo, nell’indegnità dei suoi ministri perché fosse chiaro che non sono loro a convertire, ma lo Spirito. La Parola, il Magistero e i sacramenti sono validi sempre e sempre amministrati da peccatori. Il Signore ha costituito la Chiesa e la conserva non “nonostante” i suoi peccati, ma “nei” suoi peccati. A cominciare dall’apostolo Pietro, infiammato da una passione troppo umana che gli fa promettere di essere “pronto a morire” per Gesù ma, quando l’occasione si fa presente, è incapace di reggere alle insinuazioni della serva. È stato scelto proprio lui, pauroso e infedele più degli altri (più di Giovanni) e attaccato alla mentalità di questo mondo: “Vattene da me, Satana! Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini” (Mt 16, 23).

E per nostra fortuna il Papa (vicario di Cristo, il quale seguita a essere Capo di questo corpo mistico) continua a parlare con spirito roccioso e sereno: “Non cerchiamo potere, prestigio, stima per noi stessi. Sappiamo come le cose nella società civile, e non di rado nella Chiesa, soffrono per il fatto che molti di coloro ai quali è stata conferita una responsabilità, lavorano per se stessi e non per la comunità”. “Ed è consolante vedere come anche nella Chiesa di oggi sono tanti – pastori e fedeli laici, membri di antichi ordini religiosi e di nuovi movimenti ecclesiali – che con gioia spendono la loro vita per questo ideale supremo: annunciare e testimoniare il Vangelo” (catechesi del 3 febbraio).

Non trasformiamo le nostre parrocchie in centri sociali. Non ci è stato chiesto di eliminare il peccato dalla Chiesa, ma di pregare e di convertire il cuore (il nostro). Il Signore, che ci ha affidato un osso duro, noi stessi, ci invita a riconoscere i fatti concreti nei quali ha fatto balenare la luce pungente del suo amore eterno, rivolto a noi quando eravamo “malvagi e peccatori”, travolti tutti i giorni dagli inganni del mondo, resto d’Israele scampati a una condanna a morte, scelti senza meriti da un Padre che crede in noi.